1871, una petizione di 9036 cittadini, i quali chiedevano che fosse estesa alla provincia di Roma la legge del 25 agosto 1848 che sopprimeva l'ordine dei gesuiti.

Il nostro collega, l'onorevole Pianciani, aveva pure presentata un'altra petizione firmata da 2300 cittadini romani, che chiedevano l'estensione alla stessa provincia di tutte le leggi di soppressione, cioè quelle dell'agosto 1866, del luglio 1867 e dell'agosto 1870.

Pregherei la Camera che volesse ordinare che queste petizioni che portano i numeri 1 e 15 sieno dichiarate d'urgenza ed inviate, come sempre si è usato in casi simili, alla Giunta incaricata di esaminare la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

(La domanda è ammessa.)

ALVISI. Raccomando alla Camera l'urgenza della petizione n° 506, firmata da 1300 cittadini di Chioggia, e pregherei fin d'ora la Commissione a studiarne con cura l'oggetto.

Ritengo che questo sia uno dei più importanti argomenti di cui si preoccupa il Ministero dei lavori pubblici e che siasi mai presentato alla Camera, perchè non trattasi solamente dell'interramento di un ampio bacino del porto di Venezia, ma della salute e del lavoro di una numerosa popolazione, di una popolazione morale e laboriosa.

È mio dovere avvertire ancora la Commissione sulle petizioni che tornerò a domandare la parola in proposito, quando verrà in discussione il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, perchè in quell'occasione sarà necessario ricordare al ministro quei provvedimenti che furono indicati nella memoria del consigliere Lanciani, bello ed erudito lavoro, che veramente merita la più seria considerazione della Camera, come ebbe in massima l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per affari domestici: l'onorevole Corsini di 5 giorni; gli onorevoli Costa Luigi, Mezzanotte e Depretis di 4; gli onorevoli Maierà, Alli-Maccarani e Cantelli di 2. L'onorevole Gregorini ne domanda uno di 8 giorni per ragioni di salute.

(Sono accordati.)

Si dà lettura di un elenco di omaggi stati inviati alla Camera.

BERTEA, *segretario*. (*Legge*)

Dal ministro degli affari esteri — Bollettino consolare pel mese di ottobre 1872, una copia;

Dal signor De Gaetani cavaliere A., da Roma — Della riforma penale nelle più essenziali relazioni colla sicurezza pubblica, copie 2;

Dal signor T. L., da Palermo — Nozioni statistiche sulla importanza economica commerciale della stazione di Castronuovo in Sicilia, copie 8;

Dal signor Ferrantini avvocato Benedetto, segretario del Congresso giuridico italiano in Roma — Relazioni del primo Congresso giuridico sulla pena di morte e sui conflitti di giurisdizione, una copia;

Dal Ministero della pubblica istruzione — Fascicoli 5, 6, 7 ed 8 del nuovo vocabolario della lingua italiana, una copia;

Dalla deputazione provinciale di Pisa — Atti di quel Consiglio provinciale, sessioni ordinaria e straordinaria 1870-71.

ANNUNZIO DELLA MORTE DEL DEPUTATO LONGARI-PONZONE.

PRESIDENTE. Una luttuosa notizia mi veniva comunicata stamane dal telegrafo. L'onorevole Longari-Ponzone, deputato di Casalmaggiore, morì oggi stesso nella non grave età di 57 anni.

Uomo di mente e di cuore, da oltre 25 anni si dedicò operosamente al bene del suo paese nell'amministrazione comunale e provinciale.

Quando nel 1847 le speranze d'Italia parvero prossime a compiersi, il Longari si trasferì a Roma, dove si strinse ai migliori patrioti, e, presago dei futuri destini dell'eterna città, vi stabiliva la sua dimora. Ma nè le aderenze nè gl'interessi lo trattennero dall'accorrere in Lombardia, tostochè nel 1848 scoppiava colà la rivoluzione, per dedicarsi, e come cittadino e come podestà della sua città nativa, alla causa del patrio riscatto. La sfortuna delle armi italiane, cui tenne dietro la rioccupazione della Lombardia da parte degli Austriaci, l'obbligò a ritornare in Roma, dove ebbe libero campo l'operoso suo animo, fino a che vi durò la repubblica, dappoichè la restaurazione del Governo papale l'obbligò a partire.

Si ritrasse allora a vita privata, e, continuamente sorvegliato dalla polizia austriaca, spese il suo tempo nel migliorare i suoi campi, curando specialmente l'interesse dei suoi contadini.

Tornata la buona stella d'Italia nel 1859, non occorre il dire che il nostro Longari tornasse all'opera.

Tacerò dei servizi utilissimi da lui prestati personalmente, e basti a dare adeguato concetto del suo illimitato amore verso la patria il dire che egli, padre di tre dilettissimi figli, non dubitò d'inviarli tutti a combattere le battaglie della sua redenzione, accompagnandoli egli stesso sui campi dell'onore.

Delle sue virtù civili parleranno i molti che egli beneficò, ed in ispecial modo gli artisti ai quali fu largo di generosi sussidi. Il Longari-Ponzone fu caldo patriota, egregio cittadino, e lascia un amaro rimpianto in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le virtù. Io non dubito che voi tutti vi associerete ugualmente allo stesso sentimento di rimpianto. (*Bravo!*)

Dichiaro quindi vacante il collegio di Casalmaggiore.